lettera aperta

Domenica 14 luglio 2019 - XV domenica del Tempo Ordinario anno XLVIII n. 2496

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 18:30

GRAZIE A DIO NESSUN FERITO

Il maltempo domenica scorsa ha fatto danni dovunque, anche a Carpenedo: in chiesa una raffica violentissima ha divelto la vetrata del rosone. Poteva essere una sciagura, ma è andata bene



Tutti sanno che domenica scorsa, 7 luglio, alle 18:14, una ventata possente ha spalancato il robusto finestrone dietro il rosone della chiesa e ha divelto la vetrata colorata abbattendola al suolo. In chiesa era appena finita la preghiera del vespro. Qualcuno già era entrato per la messa vespertina che, negli ultimi tempi, è sempre gremita. Pochi secondi prima una signora aveva raccolto due foglietti nella zona dove poi sarebbe caduta la struttura. Nel momento del crollo un uomo era entrato in chiesa e, allarmato dalle urla dei presenti, si è messo in salvo, cavandosela con due graffi profondi alla testa e al braccio. Bisogna riconoscergli uno scatto straordinario senza il quale non saremmo qui a parlare serenamente. La vetrata pesava certamente più di un quintale e mezzo. Precipitando da 12 metri d'altezza avrebbe potuto far disastri. È rimbalzata sul davanzale della cantoria: lì si è frantumata e ha rallentato la velocità, dando modo a chi era sotto di fuggire. Il materiale precipitato ha fatto dondolare il crocifisso ma non l'ha neanche graffiato. Col restauro della volta della chiesa tutto era stato controllato da esperti. Il vento che ha disastrato piante e altre strutture della zona ha combinato anche questo malanno. Adesso c'è la sofferenza per questa sventura, il dispiacere per la paura dei presenti, la fatica per il lavoro di ricostruzione, ma anche la serenità perché nessuno ha subito conseguenze. Nelle pagine interne c'è qualche indicazione concreta. Qui intanto Deo Gratias. *don Gianni*

IN CONCRETO
in primo piano

All'esterno della chiesa si vede il rosone in laterizi che è rimasto al suo posto. Dietro a quello c'è un finestrone trasparente in vetro pesante: è una finestra piuttosto robusta con tanto di struttura metallica. Poco distante e poco sotto c'è invece la vetrata colorata, quella che di fatto è caduta. Era in vetro "cattedrale" con struttura portante in legno, intrecci di ferro e piombo. Otto anni fa, con la sistemazione della volta della chiesa, erano state controllate entrambe: sia la vetrata esterna che quella interna. In quella zona erano stati ripristinati pianerottoli e scale, ma non si è ritenuto necessario fare altro. Il rosone interno è crollato, ma la vera difficoltà sta nel rispristinare la finestra esterna, pesantissima, che, pur rimanendo al suo posto, è stata in realtà spalancata dal vento. Passata la paura per l'accaduto, tutto è stato messo subito in sicurezza. Per permettere ai tecnici di capire la dinamica degli eventi il materiale è stato lasciato a terra. Sono intervenute ditte specializzate e mercoledì abbiamo potuto togliere i detriti. Prestissimo l'evento è stato notificato alla Soprintendenza e all'assicurazione. Hanno garantito la loro attenzione anche se la seconda ha chiarito subito che oltre la franchigia c'è un risarcimento massimo di 25.000 euro, più forse altri 10.000. Adesso c'è da aspettare 4-5 giorni per valutare i progetti di ripristino delle ditte e i relativi preventivi. Ci sarà poi da valutare con prudenza quando iniziare i lavori e come portare a compimento l'opera rapidamente. *d.G.*



UN MIRACOLO?
dritti al centro

Al momento dei fatti ero a Gosaldo coi ragazzi. Ho visto il video degli eventi. Qualcuno ha parlato di miracolo. Qualche altro di fortuna. La mia fede, lo sapete, nasce dall'incontro personale con Gesù morto e risorto, non da fatti straordinari. Nella mia esperienza mai ho parlato di miracoli. Semmai di segni, così come fa il Vangelo di Giovanni. Il Signore ha creato le leggi della natura e si serve di quelle per intervenire nella storia. Insomma: se andiamo al lavoro e ci capita di scampare un incidente qualcuno potrebbe pensare alla fortuna. Qualche altro potrebbe dire: 'coincidenza'… Altri vi potrebbero leggere la provvidenza di Gesù Signore che ci tiene per mano e chiede

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

a noi di fare altrettanto coi fratelli. Per chi fra noi ha fede Dio opera sempre. Nel caso del rosone, caduto senza conseguenze gravi, si può leggere un segno (semeion, direbbe il vangelo di Giovanni), che esorta a fare un passo nel bene. Non si può però essere pietosamente superficiali. Quando saremo in croce, se avremo fede, potremo ugualmente contemplare accanto a noi il Crocifisso: sarà un segno da leggere. Il buon ladrone l'ha fatto. Mi pare giusta una preghiera di ringraziamento, così come in passato ho sempre cercato di ringraziare il Signore, anche nel momento del dolore e della malattia. Il Patriarca ha proposto di incontrarsi con noi all'inizio dell'anno pastorale. Sarà una Messa festiva in gratitudine al Signore che sempre ci tiene per mano. Vediamo quali spazi potrà trovare il Vescovo e comunicheremo la data. Da parte nostra saremo ben lieti di partecipare e invitare tutti. *d.G.*

BREVI
voci di parrocchia

GIÀ TANTE SPESE
In questo periodo abbiamo sistemato il patronato. Per avere ordine uniforme abbiamo pensato di completare subito anche la costruzione dei magazzini sul fondo del campo sportivo. Le spese sono state davvero ingenti. Non siamo ancora capaci di calcolarle tutte con esattezza, ma pensavamo che, facendo qualche sacrificio in più, nell'arco di un anno avremmo potuto pagare ogni cosa serenamente. Ora si aggiunge il nuovo evento che non sarà certo semplice da gestire. Con probabilità la spesa salirà oltre il tetto massimo che l'assicurazione potrà ripagare. Proprio non ci voleva. Sarà un bell'impegno da fronteggiare. Appena conosceremo gli importi li renderemo noti.

LA POMPEIANA
In questi giorni stanno montando la pompeiana nel campo sportivo. Servirà da riparo e sarà usata anche per dare ordine a tutto il materiale che non dovesse trovare spazio nel nuovo magazzino. La pompeiana in legno mi sembra elegante e decorosa. Lo scrivo non certo per complimentarmi con me stesso, ma con gli architetti che l'hanno progettata e col Consiglio degli affari economici che poco, per volta, riflettendo sugli spazi del nostro patronato, dopo infiniti progetti, è riuscito a suggerire questa soluzione finale. Presto metteremo sulla pompeiana un telo frangisole così che si possa trovare conforto anche nelle calde giornate d'estate.

IL TETTO DI GOSALDO
Qualche volta le difficoltà vengono tutte insieme. Durante il campo di prima media a Gosaldo è piovuto spesso e in modo violento. Abbiamo toccato con mano la fragilità del tetto della splendida Malga dei faggi. Non si tratta affatto di fragilità strutturale. Ci sono però delle infiltrazioni e non siamo capaci di capirne la provenienza. Il tetto è in lamiera e dalla parte interna ci sono perline. L'acqua gocciola nella "camera del prete" in modo particolare. Non si riesce però a stabilire da dove possa venire. Appena farà bel tempo proverò a salire sopra la casa con siliconi adatti e cercherò di porre rimedio. Dispiace però che ci sia anche questa difficoltà. Il tetto, fatto negli anni '75, avrebbe bisogno di essere totalmente ripreso, ma, senza entrate straordinarie, dovremo tirare avanti con pazienza così come, d'altra parte, fanno molte delle nostre famiglie.

IL CAMPO DI PRIMA MEDIA
Sarebbe il caso di iniziare l'articolo scrivendo "campo bagnato campo fortunato". In effetti le condizioni meteo che nell'ultima settimana hanno funestato Mestre non sono state molto lontane da quelle di Gosaldo: ogni giorno abbiamo avuto una buona dose di pioggia, per lo più concentrata in un momento specifico. Nonostante questo, i ragazzi hanno dimostrato di avere una tempra straordinaria. Si sono legati, hanno fatto famiglia, hanno portato a termine tutte le attività, non hanno mancato un gioco e, sostenuti dalla passione di animatori, capo campo e cuochi, hanno vissuto una settimana di allegria esplosiva. Nulla ha fermato la vitalità di questo campo. Bravi i ragazzi e complimenti, davvero sinceri, agli adulti e agli animatori che hanno sostenuto tutta l'attività.

A DUE A DUE
Colgo l'occasione dell'estate per sviluppare in poche righe il vangelo di domenica scorsa. Nel testo dell'evangelista Luca Gesù ha inviato i 72 discepoli, a due a due avanti a sé, perché preparassero la gente all'incontro con Lui. A due a due: davanti a Dio non sono im-



portanti i primi della classe, i battitori liberi, le figure che si isolano col pretesto che non serve l'aiuto di nessuno. Il Vangelo cerca uomini e donne capaci di vivere prima di tutto fra loro la proposta della fraternità evangelica. Non servono dunque pretese di autosufficienza da parte di nessuno. Neanche da parte di gruppi o da parte della parrocchia nel suo insieme. Saremo di Gesù se sapremo stimarci a vicenda, tutti, gli uni gli altri. Solo così saremo credibili. Direi dunque di togliere dal nostro linguaggio la pretesa di essere i migliori e di conoscere le soluzioni. Nessuno di noi si faccia maestro. Siamo umili servitori del Signore, servi per certi aspetti "inutili", nel senso che la vita fiorisce non dalle nostre mani, non dalle nostre bravure, ma soltanto dalla grazia del Signore.

LINGUAGGIO

Stando accanto ai ragazzi spesso si sente che il loro linguaggio non è sempre forbito. E da parte mia non mi scandalizzo. Spiego a loro invece che cosa sia davvero la volgarità. È il linguaggio di chi sogna di prevaricare sopra gli altri, sia con la durezza, sia con una presunta razionalità, sia con la risposta sempre pronta, vuoi invece urlando parolacce. Chi di noi appartiene al Vangelo di Gesù non deve coltivare nel cuore sentimenti di rabbia o di asprezza e gelosia. E dal momento che il linguaggio è sempre specchio del cuore, è giusto dire che la volgarità non consiste anzitutto in una parola poco consona, ma nell'atteggiamento di superiorità che spesso, anche con parole raffinate, cerchiamo di mettere in atto verso gli altri.

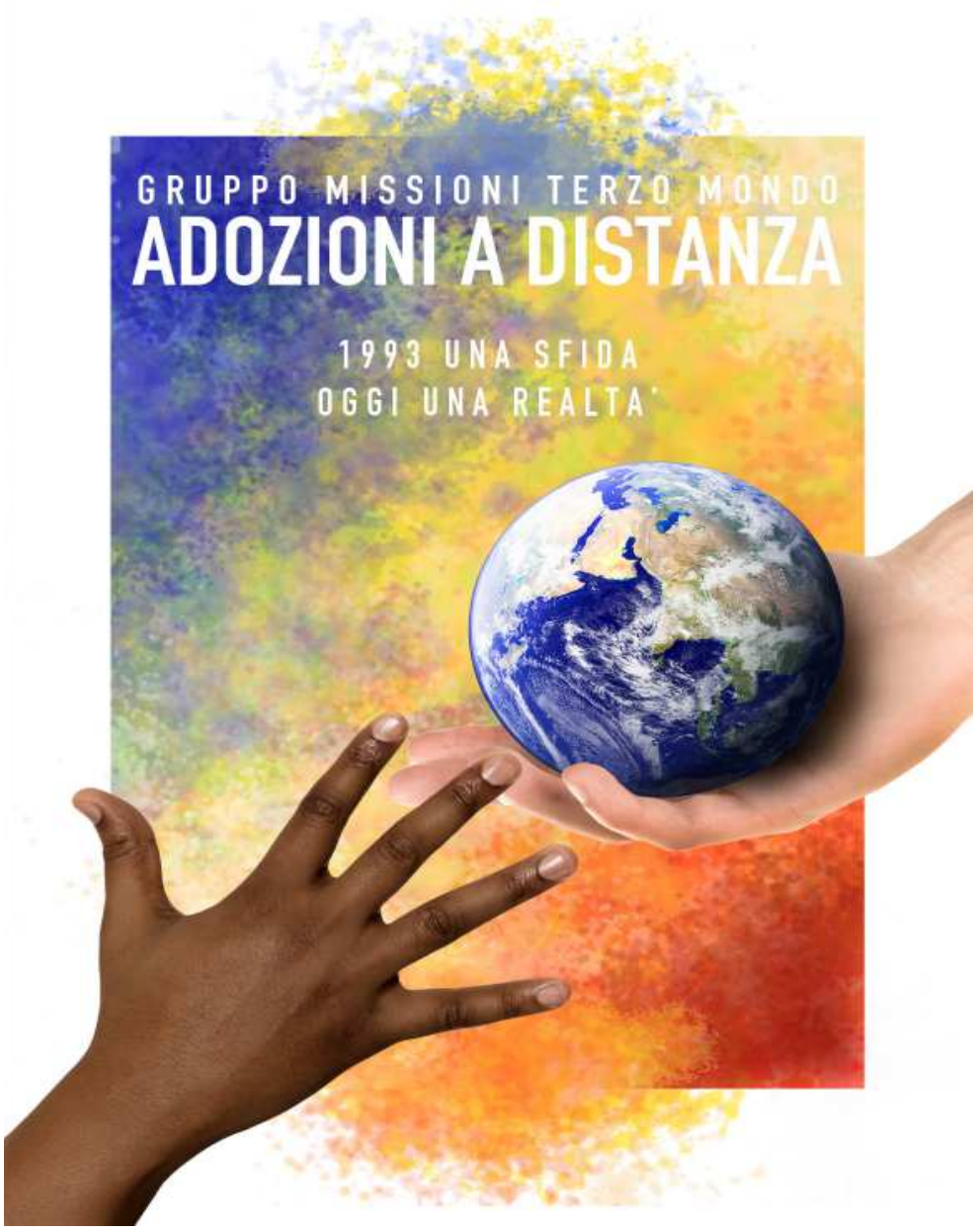
MONSIGNOR ROMEO MUTTO

Il ricordo di mons. Romeo Mutto, era pronto per lettera aperta della scorsa settimana. Non essendo stato pubblicato per un disguido, provvediamo in questo numero. Il 30 giugno 1973 moriva a Venezia

GRUPPO MISSIONI

bando di concorso "Diamo un volto alla copertina"

Cari amici, come vi abbiamo già annunciato, stiamo lavorando per editare un nuovo libro che illustrerà l'identità del nostro Gruppo, le sue finalità, le attività e i progetti che da più di 25 anni perseguiamo; alcune pagine saranno dedicate alle esperienze vissute dalle famiglie che ci sostengono con l'adozione a distanza, e dai volontari che si sono recati nei territori in cui operiamo. Il nuovo libro avrà una veste fresca e innovativa, a cominciare dalla copertina la cui progettazione è stata oggetto di un bando di concorso, "Diamo un volto alla copertina", rivolto a tutti, ma in particolare agli studenti degli istituti di Arte e Grafica. I docenti hanno accolto con grande disponibilità la nostra proposta, impegnando i ragazzi in un compito assai complesso sia per i contenuti da comunicare sia per i requisiti formali da ottenere. La risposta è stata ampia, forse perfino superiore alle nostre aspettative: in Segreteria sono arrivate 53 proposte per la realizzazione della copertina e 25 per il restyling del nuovo logo. Le classi coinvolte sono state la IV^ e la V^ B del Liceo Artistico Marco Polo, seguite dal prof. M. Grandesso, e le classi sez. 2B-C dell'Istituto Salesiano San Marco, seguite dal prof. F. Checchin. Il concorso si è concluso il giorno 29 giugno quando la Commissione giudicatrice, formata da quattro componenti del GMTM e da tre esperti del settore grafico, Davide Modolo, Enzo Scarpa e Diego Tortato, si è riunita presso i locali della parrocchia SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo, per valutare le proposte. Il premio per la migliore copertina è stato assegnato a Pietro Vettore di Venezia, della classe V B del Liceo Artistico Statale "Marco Polo", perché nella sua proposta ha saputo coniugare originalità e innovazione all'efficacia comunicativa del messaggio. Il premio consiste in un oggetto artistico in vetro di Murano (offerto da Giorgia Schiavon della Vetreria artistica Reno Schiavon di Murano) e in un weekend per due persone presso il rifugio Eremo dei Romiti a Domegge di Cadore (offerto dal Gestore A. Mainardi). Il premio per il restyling del logo, invece, non ha potuto essere assegnato perché, purtroppo, nessun elaborato soddisfaceva i rigorosi requisiti tecnici richiesti. A partire dal 10 luglio, nel nostro sito potrete prendere visione del verbale della Commissione e della pubblicazione di tutti i progetti pervenuti. A fine estate, le date saranno comunicate al più presto, ci sarà la premiazione del vincitore e l'esposizione di tutte le opere dei partecipanti al bando. Vi aspettiamo numerosi per condividere con noi queste liete occasioni. Buona estate a tutti. *Mara C. per il Gruppo Missioni*





monsignor Romeo Mutto. Nato a Venezia nella parrocchia di san Geremia, fu ordinato sacerdote dal patriarca Aristide Cavallari il 25 luglio 1913. Per qualche tempo fu cappellano a Gambarare. Prese parte alla prima guerra mondiale come tenente di fanteria e mentre combatteva al fronte quale comandante di compagnia fu fatto prigioniero dagli austriaci. Finita la guerra riprese l'attività pastorale a Gambarare; fu vicario a san Nicolò dei Mendicoli; addetto di curia nell'ufficio amministrativo e nell'archivio; parroco all'Angelo Raffaele (1927-1937) e arciprete di Carpenedo dal 1938 al 1961, quando divenne canonico residenziale di san Marco. Fu lui a far costruire la grotta di Lourdes, per ricordare i soldati morti in guerra. Notevole anche il suo impegno per la istituzione della parrocchia di "Santa Maria della Pace" alla Bissuola.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Il Patriarcato nel *Seicento*

A turbare il pacifico svolgimento della vita religiosa veneziana, accadde l'incidente del 1606: la Santa Sede lanciò l'*interdetto* alla Serenissima Repubblica. Un po' di storia per comprendere la gravità della situazione. Il 10 gennaio 1604, il Senato aveva proibito, senza una specifica autorizzazione, la costruzione di nuovi edifici religiosi, come chiese, conventi, ospedali. Il 26 marzo 1605, vietava ogni forma di alienazione di beni immobili e qualsiasi trasferimento di ricchezze "per cause pie", senza consenso del Senato. Questo perché i beni ecclesiastici costituivano un enorme patrimonio immobiliare (quasi trenta milioni di ducati). Nell'ottobre del 1605 il Consiglio dei Dieci mandava in galera due ecclesiastici, l'abate di Nervesa Antonio Brandolin e il canonico veneziano Scipione Saraceni, il primo per presunto omicidio e il secondo reo di oltraggio a una nobildonna. Intanto a Roma era stato eletto papa il cardinale Camillo Borghese, che prese il nome di Paolo V (1605-1621), insigne giurista, noto per la sua intransigenza dogmatica. Apparve subito chiaro che non avrebbe lasciato senza risposta l'audacia del governo marciano. Infatti il 10 dicembre 1605 Paolo V emanò due *Brevi* dichiarando nulle le leggi finanziarie e illegittimo l'arresto dei due religiosi incriminati, soggetti al giudizio del foro ecclesiastico. Il tutto accompagnato dalla minaccia di scomunica. Venezia rispose picche. L'elezione del nuovo doge Leonardo Donà, del partito dei "giovani" bastava da sola a significare al papa la volontà di non subire imposizioni. Contemporaneamente (diciotto giorni dopo l'elezione del Donà), il Consiglio dei Dieci nominava fra Paolo Sarpi consultore *in jure* per le materie temporali e spirituali, in pratica un esperto di diritto canonico al servizio della Serenissima. Ben presto il braccio di ferro giunse ad un punto di

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Esiste ancora la bontà? Cioè quella vera, che trovava la sua massima espressione nel rapporto con i figli e che includeva un'accoglienza incondizionata delle nuove vite che il Signore concedeva alla coppia? Quella che trasformava l'educazione in investimento, nel senso che non dovevamo plasmarli a nostro uso e consumo o riponendo in loro le nostre aspettative deluse, ma consegnarli come persone al mondo valorizzando le loro specificità? Quella bontà che non voleva dire condiscendenza o asservimento perché tutto è dovuto, ma era fatta di tanti no e di tanti richiami al dovere prima che al diritto? Ho proprio l'impressione di no. Oggi siamo scivolati in un buonismo arido, fine a sé stesso, che poi varia dal "tre volte bon" di veneziana estrazione all'incapacità di impostare un'azione educativa, tale da far luogo da una parte alla contrazione delle nascite (e siamo arrivati a un picco veramente drammatico) e dall'altra al disordine sociale delle baby gang che imperversano con la copertura dei genitori. Che sia un fatto consolidato lo stiamo dimostrando anche nell'accoglienza dei migranti. La vera bontà richiederebbe anche qui un'ampia disponibilità programmata e finalizzata non tanto e solo all'integrazione, quanto all'investimento di un potenziale sinergico da un lato con la valorizzazione di culture diverse e dall'altro col loro immediato impiego in attività convenienti per il nostro Paese e la crescita della nostra società. Nulla osta che nel frattempo si svolgano tutti gli adempimenti burocratici che la sicurezza richiede. Invece si è scelta ancora la strada del buonismo, variamente interpretato a seconda che lo si veda da destra o da sinistra, complice anche la Chiesa, che si è guardata bene dal perorare con i governi che si sono succeduti, come fa in altre occasioni, una sua visione pratica di accoglienza programmata. I risultati li abbiamo sotto il naso: gente che staziona e bighellona, strumentalizzata da cooperative "depositarie" ma prive di potere di intervento. Eppure la parabola del buon Samaritano che il vangelo racconta oggi è chiara: questi affida il malcapitato alle cure e paga affinché poi venga restituito alla sua vita, non trattenuto dall'albergatore a oltranza. Questa è la vera bontà per il prossimo. Fare come abbiamo fatto finora, con effetti iceberg tipo "mafia capitale", ci assimila di più al sacerdote e al levita: non programmare e non investire ha lo stesso valore che "passare oltre" senza curarsene.



non ritorno e il papa in data 17 aprile 1606 comminò l'*interdetto,* cioè lo "sciopero" dei preti che non avrebbero potuto più officiare funzioni sacre. Il Senato reagì proibendo la proibizione: chi avesse obbedito a Roma, sarebbe stato espulso dai domini della Repubblica e subìto la confisca dei beni. Fu la rottura tra Stato e Chiesa e il governo ben sapeva che agendo così avrebbe rischiato grosso. Infatti, mentre poteva contare sull'attaccamento del popolo insulare, gli abitanti terrafermieri avrebbero obbedito al principe o all'autorità ecclesiastica? Sarebbe prevalso il sentimento laico o quello religioso? Praticamente, le popolazioni urbane e rurali rimasero sostanzialmente indifferenti, per cui tutta l'attenzione dei governanti fu concentrata sul clero, con una serie di esortazioni, pressioni, minacce ed anche incarcerazioni, che ottennero l'effetto desiderato. Viste le misure repressive che lo Stato era in grado di comminare, gli ecclesiastici si allinearono alle direttive governative. Chi ha interesse ad approfondire la questione, può consultare i testi di storia (per es. Storia della Repubblica Veneta, di G. Gullino, ed. La Scuola, 2010). Andiamo alla conclusione della vicenda. La vertenza ebbe fine un anno dopo dal suo inizio, grazie alla mediazione francese. Il 21 aprile 1607 Paolo V revocava l'interdetto, grazie anche all'opera della sapienza giuridica di fra Paolo Sarpi. Venezia gli ha dedicato un monumento in campo santa Fosca, in Strada Nôva. Da sottolineare che questa vertenza ebbe comunque una forte risonanza fra le nazioni europee, per il fatto che rivelò la compattezza politica della Serenissima. Un accenno soltanto a qualche altro avvenimento del secolo che stiamo considerando: il voto solenne contro la peste del 1630 con la conseguente erezione del tempio alla Madonna della Salute; la presenza di insigni patriarchi e prelati veneziani, come: san Gregorio Barbarigo (1625-1697), vescovo di Bergamo e poi di Padova; il dottissimo patriarca Giovanni Tiepolo (1618-1631); il servo di Dio Giovanni Badoer (1688-1706), che vendette tutto per aiutare i poveri e per accogliere i fanciulli ai quali insegnava il catechismo, tanto che nel 1706 fu creato cardinale e trasferito alla sede episcopale di Brescia, dove morì nel 1714 in fama di santità. Da ultimo vogliamo ricordare altri due prelati veneziani: Pietro Ottoboni (1610-1691) che divenne papa con il nome di Alessandro VIII (1689-1691) e Carlo Rezzonico (1693-1769), eletto papa nel 1758 con il nome di Clemente XIII. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

(sorrisodisara@gmail.com)

Il futuro che vogliamo (2)

Siamo colpiti dal fatto che nelle comunità cristiane si parli troppo poco dei segni che accompagnano questi tempi, perciò abbiamo deciso di dire pubblicamente il nostro punto di vista. Non per imporlo, ma perché se ne discuta. In questi anni le nostre chiese, anche quelle del Nord Est, si sono spesso ripiegate nei loro problemi interni; ma la storia non può rimanere fuori dalle chiese. La Chiesa può avere una grande funzione nel costruire una società riconciliata, più civile e anche più sicura. Ma perché questo accada, c'è bisogno di una Chiesa aperta, in continuo dialogo interno e con il mondo, non ripiegata su se stessa. E' difficile accettare che le nostre chiese si dividano in modo silenzioso su questioni evangelicamente, eticamente e civilmente rilevanti, senza un dibattito e una riflessione. Le nostre comunità sono ancora ferme all'idea che la pluralità delle opinioni sia un limite; invece è ricchezza nella vita della Chiesa. C'è bisogno allora di dar vita a spazi in cui educarci reciprocamente a pensare il nostro tempo alla luce del Vangelo. Riconosciamo insieme che questi spazi oggi come oggi pressoché non esistono e che devono essere creati. Per farlo dovremo tentare almeno di deporre le armi; porci con un atteggiamento di dialogo argomentato e non urlato; accettare di confrontarci con i fatti e le conoscenze organizzate, non solamente con le opinioni. Non possiamo allora non osservare che le premesse culturali ed etiche oggi manifeste in parole che si sperava di non sentire più o implicite in certe scelte politiche contraddicono apertamente, a nostro avviso, l'ispirazione evangelica e quei diritti (e doveri) fondamentali dell'uomo in cui riconosciamo anche i segni di tale ispirazione. *(continua)*

